

La Resistenza in Martesana



Ogni quindici giorni
**Un viaggio
in 6 puntate
per arrivare
al XXV Aprile**

È questa la seconda puntata del nostro viaggio attraverso la Resistenza e la lotta partigiana in Martesana che, con cadenza quindicinale, ci porterà fino al XXV Aprile, che quest'anno celebra il 60°. Due settimane fa abbiamo raccontato dei primi nuclei partigiani, dei «Gap» (Gruppi di azione patriottica) e delle «Sap» (Squadre di azione patriottica), dei caduti di Cefalonia e dei lavoratori deportati e poi deceduti nei campi di sterminio. Questa settimana parliamo dei volantini notturni, delle azioni per recuperare le armi e di alcuni personaggi che hanno lasciato un segno in Martesana.

I primi gruppi di partigiani entrarono in azione a Brugherio, a Cologno e a Vimercate. Il racconto di un sopravvissuto

Si cominciò con i volantini e il recupero delle armi

Pagina a cura
di Giorgio Perego
(seconda puntata)

I primi gruppi di partigiani della Martesana, nell'autunno-inverno del '43-'44 si limitarono all'organizzazione e a interventi di propaganda e recupero armi. Un po' ovunque nei principali centri della nostra zona vi furono notturne scritte murali e affissioni di manifestini (prevalentemente nei pressi di negozi e delle prepositurali); diffusione di stampa clandestina; recupero di armi e munizioni in depositi abbandonati dopo l'8 settembre. A Brugherio, ad esempio, un gruppo di giovani che era riuscito a impadronirsi di numerose armi abbandonate dai soldati (custodite nello scantinato delle scuole Sciviero) veniva individuato: **Norge Pirola** ed **Egidio Beretta** vennero arrestati, seviziati e incarcerati; **Nando Mandelli**, **Oswaldo Lamperti**, **Ermengildo Garanzini**, **Aldo Meani** e **Giuseppe Ra-**



Carlo Merlini (in alto a sinistra) in una fotografia del 1944

daelli si rifugiarono sul Monte San Martino, in Valcuvia, con il gruppo partigiano «Cinque giornate di Milano», comandato dal colonnello **Carlo Croce**; altri giovani si diedero alla macchia.

A Cologno Monzese, i partigiani, con incursioni a piccoli gruppi, si recavano a svaligiare i carri ferroviari (diretti in Germa-

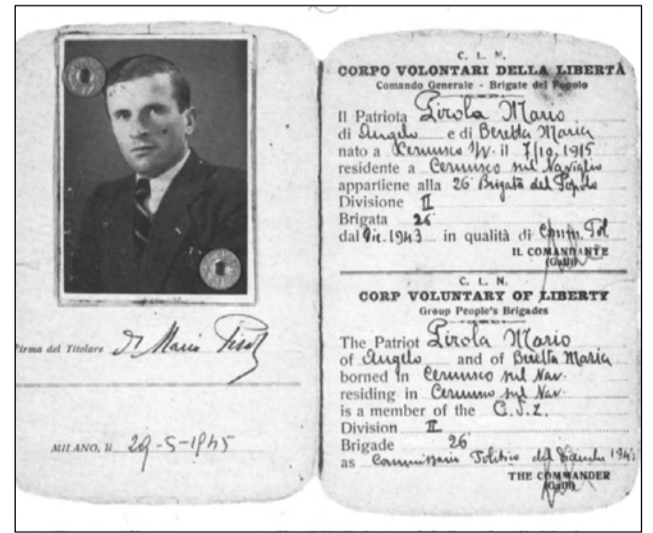
nia), che si trovavano in sosta allo scalo di Segrate.

In seguito alla delazione di una spia, scattò la rappresaglia; la mattina del 5 gennaio 1944 tutte le strade di Cologno furono presidiate da fascisti armati: alcuni giovani vennero arrestati, **Edoardo Sartori** (che non aveva sentito l'ordine di «alt!») venne falciato da una raffica di

mitra, e una donna, **Carolina Mosca**, che si stava recando dal panettiere, fu incidentalmente colpita da un proiettile vagante.

A Vimercate alcuni giovani ex militari, muniti di una macchina per scrivere, cominciarono a redarre manifestini che affiggevano di notte, e a recuperare armi per difendersi dalle ronde fasciste che cercavano i responsabili di quelle affissioni. Il gruppo era costituito da **Carlo Levati**, **Aldo Motta**, **Pierino Colombo**, **Luigi Ronchi**, **Emilio Cereda**, **Renato Pellegatta**, **Mario ed Ermínio Carzaniga**. All'inizio del 1944 il gruppo venne potenziato con l'inserimento di **Iginio Rota («Acciaio»)**, uomo d'azione che faceva parte della rete organizzativa del Partito comunista.

Così racconta Carlo Levati, unico sopravvissuto di quel gruppo: «Dopo l'8 settembre del '43 ho fatto il partigiano. Io e alcuni amici di Vimercate, guidati da Iginio Rota, riuscimmo a gettare le basi del



La tessera del Corpo volontari della libertà di Mario Pirola

primo distaccamento della 103ª brigata Garibaldi.

La mia prima azione di partigiano fu un recupero di armi con una botte del pozzo nero dei contadini.

Da Vimercate partimmo per recuperare queste armi dirigendoci a Sant'Albino: eravamo un gruppo di undici persone e riuscimmo a recuperare un bel po' di armi. Di notte affig-

gevamo volantini davanti ai negozi dei fornai, vicino alle chiese, in tutti i punti dei paesi dove la gente poteva leggerli il mattino presto. In quei volantini si informava che noi partigiani ci eravamo organizzati per condurre una lotta armata contro l'invasore tedesco e contro il nuovo fascismo della Repubblica Sociale di Salò».

Le brigate Garibaldi, Matteotti e del Popolo potevano contare su uomini importanti a Cavenago, Gorgonzola, Cassina, Cernusco e Brugherio

Mascetti, Merlini, Pirola, Frigerio, Rurale e Galeone: un incubo per i fascisti

Nell'opera di organizzazione dei gruppi partigiani della Martesana, un ruolo di primo piano l'ebbero **Eugenio Mascetti** e **Carlo Merlini** per le brigate Garibaldi, **Mario Pirola** e **Felice Frigerio** per le brigate del Popolo, **Alfredo Rurale** e, dal gennaio 1945, **Vittorio Galeone («Ivo»)** per le brigate Matteotti. Eugenio Mascetti, operaio di Sesto San Giovanni, così ha testimoniato: «Nel marzo del '44 doveti abbandonare il posto di lavoro alla Breda perché ricercato; così mi trasferii a Cavenago Brianza dove esisteva un gruppo di compagni attivi e preparati, tra i quali ricordo particolarmente **Cereda (Marin)**, **Erba** e **Felice**. Qui restai in attesa di ordini del partito che, nel mese di aprile, mi affidò il compito di organizzare e inquadrare i gruppi militari della zona. I primi contatti li ebbi proprio a Cavenago, col gruppo già esistente, dando vita al 1° gruppo Sap della Brianza. In seguito allargai i contatti coi paesi vicini: Cernusco sul Naviglio,



La tessera di Vittorio Galeone detto «Ivo»

Brugherio, Concorezzo, Caponago, Cambiagio, Vimercate, Trezzo e Monza. Riuscivo a dare consistenza, organizzazione ed armi a diversi gruppi Sap». Carlo Merlini («Bruno») venne mandato dal Pci, dopo l'8 settembre, a organizzare i partigiani garibaldini di Gorgonzola e circondario. Merlini proveniva da una famiglia di salde tradizioni cattoliche e fu egli stesso credente fino a una

certa età. Il suo antifascismo maturò a Roma, durante il servizio militare in Marina, e fu frutto del profondo disguido per il compromesso Chiesa-Fascismo. Operaio alla Ercole Marelli, Merlini abitava a Milano in viale Monza 102, un caseggiato popolare dove abitavano comunisti come **Aldo Lambrocchi** (commissario politico del 2° battaglione della brigata Garibaldi di Spagna, caduto sul fronte dell'Ebro nel settembre '43), **Ravazzoli** (già segretario della federazione comunista milanese) e **Giulio Abbiati**. Dopo l'8 settembre, Merlini si rivolse proprio a quest'ultimo per andare a combattere in montagna; Abbiati gli propose, invece, di recarsi a Gorgonzola a organizzare squadre di sapisti: lo mise in contatto con il responsabile del Pci dell'est milanese che, a sua volta,

gli fece conoscere **Giuseppe Meroni** di Sant'Agata di Cassina de' Pecchi. Merlini organizzò la squadra sapista di Gorgonzola e tenne collegamenti soprattutto con i distaccamenti di Brugherio, Inzago e Cassano.

Mario Pirola, di Cernusco sul Naviglio, fu tra i primi cattolici della Martesana a organizzare gruppi partigiani: divenne commissario politico della 26ª brigata del Popolo, allacciando contatti con molti giovani democratici della zona, da Vimercate a Gorgonzola, a Milano, dove le riunioni avvenivano nello studio dell'architetto democristiano **Ugo Zanchetta**. Suo valido collaboratore era il concittadino Felice Frigerio (responsabile militare della 26ª brigata). Soprattutto a Pirola e a Frigerio era affidato il trasporto da Milano a Cernusco di volantini e manifesti, che poi venivano fatti pervenire agli altri gruppi partigiani della Martesana. Mario Pirola fu poi sindaco di Cernusco sul Naviglio dal 1946 al 1953.

L'11ª brigata Matteotti (che operava nella Martesana), dopo essere stata coordinata da **Erasmo Tosi («Dino»)** e da Alfredo Rurale, ricevette nuovo impulso, dal gennaio 1945, con l'arrivo di Vittorio Galeone.

Galeone, nato in provincia di Lecce, era stato gappista, a Torino, con **Giovanni Pesce**; poi era entrato a far parte della 77ª brigata garibaldina «Titala», nel Canavese. In seguito, preso contatto coi vertici del Comando delle brigate Matteotti, fu inviato a Milano per ridare consistenza ad alcune brigate che erano state pesantemente colpite. Giunto nel capoluogo lombardo a fine dicembre '44, riorganizzò e intensificò l'attività dell'11ª brigata. Oltre ad Alfredo Rurale, valida collaboratrice di Vittorio Galeone nel lavoro organizzativo fu **Ester Ticozzi** di Brugherio (casa Ticozzi era diventata il centro di raccolta della brigata), la quale teneva i collegamenti anche con Milano.

(continua)